



Un agente della Borsa di Chicago esulta alla risalita dell'indice Dow Jones  
Scott Olson  
Reuters



## CAMBI

Duisenberg spinge l'euro  
In calo dollaro e yen

■ Euro sugli scudi in questo inizio d'anno spinto indirettamente da un dollaro che risente della debolezza dei corsi azionari. Complici anche le parole ottimistiche del presidente della Bce, Wim Duisenberg, e l'intervento operato in questi giorni dalla Banca del Giappone, l'euro ha ripreso vigore: dopo aver aperto già in netto recupero rispetto alle quotazioni dell'altro ieri, in tarda mattinata l'eri la moneta unica ha superato quota 1,04 dollari (1,0412) e si è portata oltre i 109 yen (109,135), per poi assestarsi intorno a quota 1,0360-70 dollari. «La corsa dell'euro - spiegano i cambiisti - è partita da una serie di acquisti operati dai fondi americani che hanno trascinato il mercato. Adesso aspettiamo Wall Street per vedere se la tendenza ribassista del dollaro continuerà. Intanto la divisa unica si è assestata intorno ad una resistenza tecnica di 1,0425 dollari che è un livello che non si vedeva da tempo. Se regge su queste soglie - continuano gli operatori - allora potremmo anche andare sugli 1,05. Ma è ancora presto per parlarne». A parlare di concreti di ripresa per l'euro era stato Duisenberg: «gli sviluppi ciclici negli Usa e in Europa stanno convergendo - ha detto - ed è probabile che i differenziali fra le due economie si assottiglino se non proprio scompaiano del tutto». In ogni caso, aveva aggiunto l'eurobanchiere, i tassi di cambio fra le valute delle tre maggiori aree valutarie del mondo non indurranno la Banca centrale europea a modificare la propria politica monetaria. La quotazione rialzista dell'euro si era già intravista l'eri mattina sul mercato giapponese: lo yen si era rafforzato contro il dollaro ma perso terreno sull'euro.

## Piazza Affari continua a bruciare miliardi

## A Wall Street positivo l'indice Dow Jones, male il Nasdaq. Milano a -1,52%

Soros perde  
1.200 miliardi  
in tre giorni

■ Lo sforzo compiuto dal finanziere George Soros per recuperare le perdite del proprio Fondo di investimenti Quantum Fund rischia di essere vanificato dalla tempesta che sta colivolgendo soprattutto l'andamento dei titoli tecnologici. Soros ha appena messo a segno il suo migliore anno dal 1995 con un'avanzata del 34,7%, dopo aver sottoposto Quantum a una cura radicale: concentrarsi sul high-tech. Ma proprio questa decisa virata rischia di tramutarsi ora in una trappola: negli ultimi tre giorni Quantum ha lasciato sul terreno il 6%, circa 600 milioni di dollari, poco meno di 1.200 miliardi di lire, aprendo un pesante interrogativo sul futuro della nave ammiraglia di casa Soros. «Se osserviamo l'andamento del mercato - ha commentato Soros - dobbiamo prepararci a lasciare per strada una parte del vantaggio acquisito. La riconversione al settore tecnologico avvenuta lo scorso luglio aveva consentito di tramutare una perdita del 19% registrata all'inizio dello scorso anno, in un recupero complessivo del 35% sull'insieme del 1999. «Se continuiamo così - ha dichiarato Stanley Druckenmiller, amministratore delegato di Quantum - saremo costretti a cambiare direzione. Penseremo a una nuova formulazione del fondo che riduca la presenza dei titoli più esposti».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sembrava che ci riuscisse, invece niente: non c'è stato l'atteso rimbalzo in Piazza Affari, che ieri ha archiviato una seduta fiacca e volatile - complice la giornata di festa - con una perdita dell'1,52%. Vanno in fumo così altri 19.500 miliardi di lire, per una perdita complessiva da inizio anno di 120mila miliardi. Nonostante il superlavoro dei call-center messi a disposizione dalle banche, che segnalano un operatività in decisa crescita, il volume di scambi (pari a 2.188 milioni di euro, in calo del 43% rispetto ad un giorno lavorativo) non si discosta molto da quello dell'8 dicembre, quando scoppio la polemica per la chiusura degli sportelli bancari a Borsa aperta. Il dato supera comunque la media annuale del '99, e conferma anche la familiarità dei piccoli investitori con il trading on line. Le Sim che effettuano operazioni via Internet hanno mantenuto un'operatività alta, nonostante la giornata di festa. C'è chi dichiara di aver effettuato un numero di ordini pari all'80% di quelli lavorati in una giornata lavorativa.

Quello di ieri è il quarto segno meno del 2000, sintomo per lo più di un assestamento dopo la web-euforia di dicembre. Niente a che fare, dunque, con le voci di un imminente rialzo dei tassi Usa ed europei. Non a caso proprio Internet e Tlc hanno impedito il recupero del listino, che sembrava a portata di mano nel pomeriggio, quando, dopo un'apertura contrastata, Wall Street virò decisamente al rialzo, macinando a metà giornata più di 150 punti. Ma anche a New York a salire è sempre il Dow Jones (che chiude a +1,16%), mentre il Nasdaq, listino dei titoli tecnologici, perde terreno (a fine

seduta perde il 3,80%), dopo le performance da record del secolo del '99. E secondo gli osservatori, ne perderà ancora, accentuando quella fuga da Internet già registrata ieri. Le vittime principali del dietrofront tecnologico sono state Dell (-4,26% a quota 47,81 dollari), Intel (-3,59% a quota 80,62 dollari), Hewlett-Packard (-3,07% a quota 104,56 dollari) e Apple (-3,49% a quota 100,37 dollari).

Come Milano, neanche il resto d'Europa, per la verità, riesce a contrastare lo «sgonfiamento» di inizio anno. Le capitali finanziarie del vecchio continente, comunque, registrano perdite più contenute di quella italiana: Francoforte -0,43, Parigi -0,54, Londra -1,36. Soltanto Zurigo, proprio quella che era stata soprannominata la «Cenerentola» del '99, riesce a chiudere in controtendenza a +1,38%.

Nel «recinto» di casa nostra, mentre si spegne l'euforia per i tecnologici, riprendono slancio i più «classici» e tradizionali titoli bancari, assicurativi e industriali. Quindi, bene Fiat, Bnl, Eni, Enel, Benetton, Male Tiscali (-5,6%), Telecom (-5,8), Tim (-6) e Olivetti (-5,7). Insomma, gli investitori lasciano al loro destino le volatili matricole, abbandonano telefonici e tecnologici, e puntano sulla sicurezza delle Blue Chip, le cosiddette «sempreverdi». Il mercato premia Fiat (+1,51) anche sulle voci di un'alleanza con DaimlerChrysler, e mette sotto i riflettori i titoli del Consorzio Blu, con Autostrade a +4,65 e Bnl a +4,73, dopo che l'Ue ha dato il via libera alla joint-venture con British Telecom. Ma non si salva Mediastel (+4,09) dal giro di boa del 2000. Chi vende telefonici poi, sembra dirigere la propria domanda su Enel (+2,87%), ma a 3,941 euro è sempre abbondantemente sotto

### IL TRADING ON LINE

Archivio Composizione Azioni Vista Fax

Banca	Costo on-line
Ambroveneto	3-7 per mille
Banca del Salento	1,5-3 per mille
Popolare Milano	2 per mille
Popolare Novara	1,95 per mille
Popolare Verona	2,75-3,5 per mille
Banca Sella	1,95 per mille
Banco di Sicilia	1,95 per mille
Carifirenze	2,75 per mille
Cariplo	2,75 per mille

I consigli per chi vuole operare

- Rivolgersi ad intermediari consolidati e conosciuti, evitando quelli poco noti
- Ottenere tutte le informazioni inerenti i costi del servizio
- Essere in possesso di una adeguata conoscenza delle procedure on line, per non avere incertezze
- Avere una buona conoscenza dei meccanismi di borsa e delle caratteristiche del servizio
- Operare in ambiente tranquillo per evitare errori di digitazione
- In caso di problemi, contattare gli esperti delle associazioni dei consumatori

P&G Infograph

il prezzo di collocamento) ed Eni (+1,78%).

Più che per gli investitori, il bilancio positivo a fine giornata è per i call-center delle banche. In generale gli istituti hanno registrato un gran lavoro con volumi di transazioni sostenute per tutta la giornata, nettamente superiori a quelli registrati nella precedente festività dell'Immacolata. I «centralini» del gruppo Intesa (il più grande d'Italia) hanno raccolto circa 40mila richieste, mentre Te-

lebanca Bnl ha registrato oltre 12mila chiamate evase. Unicredit ha chiuso la giornata con quasi il doppio delle operazioni svolte nella media della settimana. In piena attività anche «Lineativa» della Popolare di Bergamo-credito varesino. L'istituto ha inoltre garantito la funzionalità di 22 borsini. Il risultato finale dell'Epifania è stato di circa 2.000 ordini, contro gli 850 dell'Immacolata. Il servizio di banca telefonica è stato attivo dalle 8 alle 17,30.

## IL CASO

A picco le Borse asiatiche  
È di nuovo crisi per le Tigri?

ROMA Se l'Europa paga pegno a piccoli colpi dopo i guadagni vorticosi sull'hi-tech di fine anno, l'Asia dal canto suo continua a collezionare veri e propri tonfi. Ieri le perdite di Hong Kong hanno raggiunto a fine giornata il 4,4%, che va a sommarsi al -7% dell'altro ieri. La chiusura è stata comunque migliore di quanto si potesse immaginare meno di un'ora prima del termine delle contrattazioni, quando l'indice era arrivato a perdere oltre il 6%, scendendo sotto quota 15.000. Anche Bangkok registra perdite consistenti, con un -4,8%.

A Tokio il clima è un po' più sereno, ma la quota lasciata sul tappeto (-2,02%) resta più alta di quella europea. Il Nikkei è stato trascinato al ribasso dopo le dichiarazioni del presidente della Sony, che ha messo in guardia gli investitori dalla sopravvalutazione del titolo della società. «In considerazione del nostro livello di utili - ha detto - il prezzo corretto sarebbe di 20 yen. Oltre tale quota si può parlare di bolla». Insomma, tornate con i piedi sull'economia reale, manda a dire al mercato il numero uno del colosso elettronico. Inutile dire che il prezzo Sony è crollato, perdendo il 7,22%, a 25,7 yen, al di sopra del «prezzo giusto» indicato dal presidente, ma sotto i 30 yen a cui era arrivato martedì scorso.

Gli analisti, dal canto loro, concordano sulla valutazione

fatta dal presidente, ma non nascondono lo stupore per quelle dichiarazioni tanto inusitate. «È sorprendente che un presidente parli in questo modo sui titoli della sua società - dice un investitore - Questo potrebbe avere conseguenze nefaste sul resto del comparto dell'alta tecnologia». Anche nel Far East, infatti, l'effetto Nasdaq si fa sentire, con la conseguente fuga dai titoli tecnologici. «Si tratta di mere correzioni al rally dello scorso anno», affermano gli analisti di Tokio, assicurando che tra qualche giorno, al massimo un mese, «il toro tornerà a scapitare sui mercati».

Nessuno si aspetta, dunque, un effetto domino. All'orizzonte non sembra esserci una nuova disastrosa crisi delle tigri asiatiche, come quella che ha messo in ginocchio l'economia mondiale. La Banca centrale giapponese, dal canto suo, ha cercato di porre rimedio a eventuali fughe di capitale riducendo il costo della valuta, proprio per permettere più investimenti sui mercati borsistici. E cercare di riacquistare la fiducia dei mercati. La situazione, dicono gli analisti, non è affatto drammatica. Ma resta comunque una grande incertezza. E una grande paura di un crollo verticale che potrebbe sconvolgere, ancora una volta, i mercati internazionali.

## SEGUE DALLA PRIMA

L'ultimo re, un vero specialista del genere, ha un nome e un cognome da cartoon, Tokyo Joe, e il suo sito si chiama con il suo nome, tokyojoe.com. Nome vero Yun Soo Oh Park, coreano del sud, arte principale comprare titoli di una società sconosciuta, far puntare migliaia di clienti via Internet su quello stesso titolo per farlo lievitare, vendere il proprio malloppo senza avvisare facendo perdere un sacco di soldi al popolo credulone.

A duecento dollari al mese per ogni accesso al sito e per e-mail regolarmente inviate con i consigli per gli acquisti, fa una bella somma, un milione di dollari solo nell'ultimo anno. Più il resto, il guadagno realizzato vendendo i titoli che non è proprio una semplice cresta sulla spesa. E il tramonto dell'insider trading vecchia maniera, là dove il depositario di segreti di società utilizzava le informazioni per comprare o vendere alla faccia del pubblico inconsapevole, ed è la nuova alba per una manovra truffaldina delle più classiche trasferita di colpo nel cyberspazio.

Dopo una lunga indagine, la corte distrettuale di Chicago ha ricostruito la pista di Tokyo Joe: negli ultimi due anni ha raccomandato

## PRESO TOKYO JOE IL TELETRUFFATORE

quattromila clienti di investire su titoli invitandoli a tenerli per diversi giorni o fino a quando il loro valore non avesse raggiunto certe quote. Come gli investitori correvano a comprare - sempre via Internet - il prezzo saliva, a quel punto Tokyo Joe vendeva realizzando l'affare e lasciando praticamente a bocca asciutta tutti. Non contento, questo esperto di burritos messicani che cominciò la sua carriera americana gestendo una catena di ristoranti a Manhattan, accettava ricchi regali dalle stesse società che poi promuoveva dal sito Internet. La DCGR International Holdings, importante produttore di sigari e proprietario di un ristorante Italian Style in Florida, gli dette centomila azioni in cambio della sponsorizzazione presso gli investitori collegati al sito. Time Magazine lo descrive come «il leader della nuova generazione di maestri del mercato online capaci di far muovere le azioni con guadagni da capogiro» e adesso lo depennerà silenziosamente dalle sue didascalie.

Mentre in tribunale si prepara la battaglia a suon di citazioni del primo emendamento, perché la libertà

di espressione non può essere bandita via Internet, le autorità del mercato borsistico riconoscono che l'arsenale antifrude nel cyberspazio non funziona o arriva maledettamente in ritardo. «Quanto accade su Internet è visibile», ha dichiarato ottimista uno dei direttori della Sec (organismo di controllo della Borsa americana) Richard Walker. Ma il gioco dello scalpo è così veloce che bisognerebbe controllare 24 ore su 24 un numero inimmaginabile di siti per stare tranquilli. Un lavoro impossibile.

A metà dicembre, mentre a Wall Street si galoppava per accumulare investimenti entro la fine dell'anno e dribblare il fisco, il procuratore di Los Angeles e la Sec hanno scoperto un'altra pentola nella quale si cuoceva da tempo immemorabile una frode non molto diversa. Arash Aziz-Golshani e Hootan Melamed, neolaureati, inondavano la rete di finti messaggi per pompare il prezzo di una ignota società in bancarotta. In novembre, nel giro di due giorni, il titolo saliva da 13 cents a più di 15 dollari facendo guadagnare ai truffatori 364mila dollari in un colpo solo. Arash e Hootan non lavora-

## COMUNE DI REALMONTE

(Provincia di Agrigento)

## ESITO DI GARA

Si rende noto che in data 13-24/dicembre/1999 è stata espletata la gara di pubblico incanto per l'appalto dei lavori per il completamento della fognatura del centro abitato. Importo a base d'asta di L. 1.160.000,000 pari a euro 599.000.

È risultata aggiudicataria l'Impresa riunite geom. Giuseppe Bellomo - Francesco De Francisci - Benardo Giuseppe, avendo offerto il ribasso di 1,583006% e per un importo al netto di detto ribasso di L. 1.141.637.131.

Hanno fatto pervenire offerta n. 168 imprese delle quali risultano n. 136 ammesse, n. 32 escluse.

IL DIRIGENTE DELL'U.T.C.

## COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Provincia di Biella

OGGETTO: ADOZIONE DELLA VARIANTE PIANO PER L'ESIBIZIONE ECONOMICO POPOLARE NEL CAPOLUOGO.

IL RESPONSABILE SETTORE TECNICO

Visti: • l'art. della legge 17/08/1942 n. 1150 e successive modificazioni; • l'art. 14 L. R. 47/78 come modificato dall'art. 11 L. R. 6/95;

RENDE NOTO  
- che con deliberazione di Consiglio Comunale N. 91 del 06/12/1999, è stata adottata la Variante in oggetto;  
- che copia di detto piano è depositata presso la Segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso;  
- che chiunque può prendere visione di detto piano in tutti i suoi elementi e presentare osservazione entro il termine di 30 giorni successivi alla data del compiuto deposito.

San Pietro in Casale, li 16.12.1999

IL RESPONSABILE SETTORE TECNICO  
Ing. Antonio PERITORE

cio che passa per la Rete. Non è un mondo elegante, qui non battono le luci della Cnn, le truffe prendono corpo in qualche appartamento di grande città, nell'ufficio di un ristorante tex-mex o di una palestra del New Jersey. Di «penny stocks» sono golosi piccoli truffatori come i criminali più scafati e organizzati. «Sembra di essere tornati ai tempi di Al Capone», ha dichiarato recentemente l'ex direttore dei controlli del Dipartimento del Tesoro Martin Pollner.

L'atmosfera è cambiata quando si è scoperto che il business dei «penny stocks» è stato invaso dal crimine organizzato principalmente russo e di matrice est-europea, che ha stabilito i suoi punti di attacco a New York e in Florida. E il momento delle minacce, delle botte e pure degli omicidi. Altro che crimini in colletto bianco. In ottobre sono stati uccisi con un colpo di pistola alla testa due principi dei «penny stocks» proprietari di un famoso sito Web, stockinvestor.com nel New Jersey. Si batte la pista della C3D Company, che uno dei due, Maier Lehman, stava aiutando a sostenere in Borsa. Lehman era una vecchia conoscon-

za della Sec, da quando nel 1998 venne preso con le mani nel sacco con l'accusa di aver manipolato il titolo Electro Optical System. Tanto per evitare altri guai, pagò una multa di 630mila dollari.

Si è scoperto che Wall Street non è più un territorio off limits per le pallole ed è stato un choc. Il procuratore federale di Manhattan ha messo al lavoro una squadra di esperti e così si è arrivati alla conclusione che la violenza tra le persone coinvolte e accusate di frode è in aumento. Un «promoter» di azioni è stato accusato di aver minacciato con il coltello la famiglia del presidente di una società quotata ad alto rischio. Un altro ha tentato di assoldare un emergente affinché spezzasse le gambe a un dipendente che lo voleva accusare di frode. Pure la mafia e la famiglia DeCavalcante, piuttosto nota alle cronache criminali americane, sono state tirate in ballo per aver minacciato broker «poco cooperativi». Ai membri della famiglia Gambino, altra Superfamiglia del crimine organizzato è andata diversamente: loro sono stati abilmente truffati da un finanziere pakistano vero specialista di «penny stocks» che è scappato dopo aver fregato milioni di dollari. A Wall Street non sempre si vince.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

